

quale consiste nel sopprimere le parole: « l'essere figlio di padre quinquagenario, » e lasciare invece le parole: « Per altro non sarà titolo d'esenzione l'averne un fratello consanguineo od un cambio nell'esercito. »

(Dopo prova e controprova, l'emendamento è adottato.)

Do lettura dell'emendamento del deputato Monti.

Egli propone che al primo alinea dell'articolo decimo si dica:

« Sono esenti dalla guardia mobile coloro i quali, per ragioni di famiglia, sarebbero esentati dal far parte *del contingente di leva.* »

Secondo quest'emendamento, che è adottato dal Ministero e dalla Commissione, l'articolo sarebbe formulato così:

« Sono esenti dalla guardia mobile coloro i quali, per ragioni di famiglia, sarebbero esentati dal far parte del contingente di leva. Per altro non sarà titolo d'esenzione l'averne un fratello consanguineo od un cambio nell'esercito. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

« Art. 11. Il milite designato a far parte di un battaglione di guardia mobile potrà surrogare un altro cittadino, il quale abbia non meno di 18 anni, nè più di 40 compiti di età, ed abbia, sotto tutti i rispetti, i requisiti per essere accettato qual cambio nell'esercito stanziale.

« Le surroghe dovranno farsi dinanzi ai rispettivi Consigli di revisione, dei quali sarà parlato in appresso; essi decideranno senza appello e senza dar motivi della loro decisione, se sia luogo a ricevere l'individuo che vien proposto per surrogato. »

Il deputato Macchi propone di aggiungere: « se sia luogo a concedere la surroga ed a ricevere l'individuo, » ecc.

MACCHI. Ogni privilegio sa la Camera quanto sia odioso; epperò, se si avesse a procedere nel senso della più stretta giustizia, io proporrei di sopprimere addirittura gli articoli 11 e 12, i quali ammettono la surroga. Ma capisco anch'io che vi possono essere dei casi eccezionali, nei quali un individuo non sia in grado assolutamente di prestare questo servizio, e che vi supplisca invece mettendo un surrogante. Io dico quindi che le surroghe (come dice la legge) possano essere concesse, ma solo dietro l'avviso dei Consigli di revisione, i quali saranno giudici se sarà il caso o no di concederle.

Spero che il Ministero e la Commissione non avranno difficoltà di accettare questo mio emendamento.

FENZI, relatore. La Commissione pregherebbe che fosse riletto l'emendamento Macchi.

PRESIDENTE. Consiste in questo, di dire, al secondo alinea dell'articolo 11: « se sia luogo a concedere la surroga ed a ricevere l'individuo. »

MACCHI. Intendo che la surroga, per ragioni eccezionali, ci sia; ma che il Consiglio di revisione giudichi se possa concedersi.

FENZI, relatore. Parmi che la maggioranza della Commissione non abbia difficoltà di accettare quest'aggiunta.

CADOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Vorrei soltanto far osservare un errore di redazione. L'articolo dice: « Il milite designato a far parte di un battaglione di guardia mobile potrà surrogare un altro cittadino, » ecc. Mi pare che si debba dire: « potrà farsi surrogare, » ecc.

FENZI, relatore. È la parola adottata nella legge sul reclutamento dell'esercito.

PRESIDENTE. Il deputato Sirtori ha facoltà di parlare.

SIRTORI. Quanto alla redazione risponderà l'onorevole relatore. La parola *surrogare* è italiana, italianissima. Ma non è di questo che io voglio parlare; io intendo chiedere uno schiarimento alla Commissione.

« Il milite designato a far parte di un battaglione di guardia mobile potrà surrogare un altro cittadino. » Io credo che il pensiero della Commissione non sia già di dire che un cittadino possa surrogarne un altro nei ruoli della guardia mobile; io credo che sia suo pensiero di permettere la surrogazione soltanto, quando il battaglione fosse chiamato in servizio attivo. Queste due surrogazioni sono ben diverse, perchè uno può essere iscritto nei ruoli della guardia mobile, e come tale essere soggetto agli esercizi, alle riviste, ecc., e questi, a mio giudizio, non dovrebbe mai essere dispensato, salvo quando il battaglione fosse effettivamente mobilitato ed inviato in un lontano paese. Questo è il solo caso in cui io vorrei che fosse permessa la surrogazione, e spero che tale sia il pensiero della Commissione.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

FENZI, relatore. Rispondendo, in primo luogo, all'onorevole Sirtori, dirò che il pensiero della Commissione è quello che, come egli dice, appare dalla redazione dell'articolo, cioè a dire che il milite designato possa surrogare un altro individuo nei ruoli della guardia mobile; cosicchè, ogniqualvolta il surrogante venga chiamato ad un servizio attivo, si dovrà presentare in sua vece il surrogato, o si farà sostituire di nuovo. Questo è il significato, almeno lo credo, che la maggioranza della Commissione ha dato a quest'articolo.

Risponderò in secondo luogo all'altro onorevole preopinante, che la Commissione ha ritenuto che il verbo *surrogare* è un verbo attivo, e che in conseguenza nel seno stesso della Commissione vi fu una discussione su questo proposito, perchè io intendevo la cosa nel senso e modo preciso ora proposto; però le autorità legali che avevamo nel nostro seno dissero unanimemente che *surrogare* era verbo attivo, e che, per conseguenza, la dicitura doveva essere quella che abbiamo adottata, la quale è pure consentanea alla dicitura di tutte le altre leggi sulla materia.

CADOLINI. Domando la parola per una questione personale.

PRESIDENTE. Non c'è niente di personale; ella la interpreta in un modo, altri in un altro.

VALERIO. Prego la Camera a fissare la sua attenzione sulla portata dell'emendamento che propone l'onorevole Macchi. Con questo Comitato di revisione. . . .

PRESIDENTE. Lasci che si esaurisca questo incidente.

VALERIO. Mi parve aver sentito che la Commissione abbia accettato questo emendamento.

PRESIDENTE. Non l'ha accettato ancora.

VALERIO. Allora mi riservo la parola, nel caso che lo accetti, per combatterlo.

CADOLINI. Io approvo perfettamente che il verbo *surrogare* sia attivo, ed è per questo che richiamo l'attenzione della Camera sopra questa frase.

L'articolo dice: « Il milite designato a far parte di un battaglione di guardia mobile potrà surrogare un altro cittadino, » ecc. Dunque i signori della Commissione guardino un po' se nel senso attivo hanno detto quello che intendevano dire, poichè, a quanto pare a me e ad altri, il milite rappresenta sè stesso. . . .

FENZI, relatore. Il verbo *surrogare* significa mettere un altro in sua vece. Ponendo dunque, in luogo di *surrogare*, la frase che ne determina il significato, l'articolo correrebbe